

IL MILIONE

6

11 GENNAIO - 23 GENNAIO 1933 - XI - C. C. P.

BOLLETTINO DELLA GALLERIA DEL MILIONE
MILANO - VIA BRERA, 21 - TELEFONO 82542

LA SERA DI MERCOLEDÌ

11 GENNAIO, ALLE ORE

21, SI INAUGURA LA

MOSTRA DI 5 GIOVANI

PITTORI VENETI:

ANTONIO PINTO,

UGO CHYURLIA,

MARIO DE LUIGI,

BRUNO FERRARIO,

ARMANDO PIZZINATO.



ANTONIO PINTO

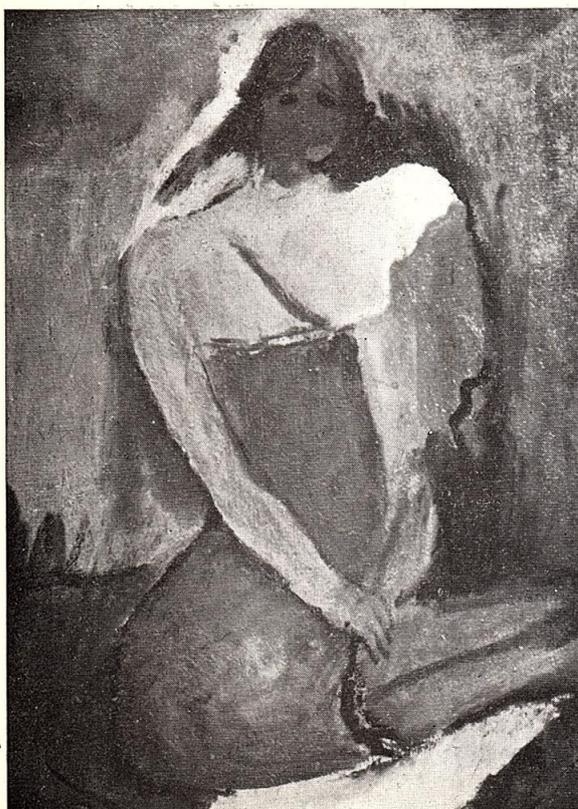
"Fiori.."

GIORNO DI CHIUSURA DELLA MOSTRA IL LUNEDÌ 23 GENNAIO

MARIO DE LUIGI



„Paesaggio „



DIZZINATO

« Firma »

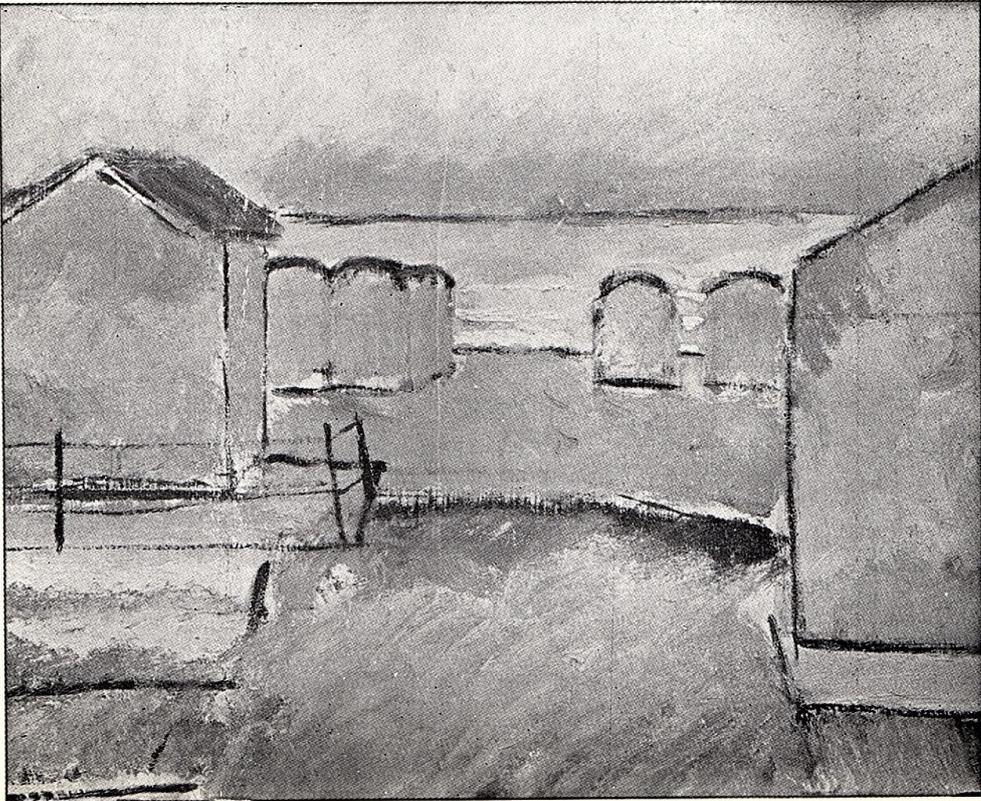


« Tosta »



MARCO DE LUIGI

„Paesaggio“



ANTONIO PINTO

„Cabine“

La Galleria assicura ai suoi Espositori l'efficienza del seguente tramite di Case fornitrici:

Trasporti anche dall'estero
con tutte le operazioni doganali

INNOCENTE MANGILI

CASA DI SPEDIZIONI fondata nell'anno 1816
Soc. Anon. cap. L. 9.000.000 inter. versato
Sede in MILANO - Via Pontaccio N. 13
telefoni 87341, 87342, 87343, 87344, ufficio Fiera 42818
telegrammi: MANGILI - C. P. E. Milano N. 132

Bergamo, Busto Arsizio, Como, Domodossola, Gallarate, Genova, Legnano, Luino, Monza, Palazzolo, Prato, Venezia, Chiasso.

RAPPRESENTANZE:

Biella, Firenze, Modane, Pontebba, Postumia, Tarvisio, Torino, Trieste, Verona, Bari, Roma, Basilea, Parigi, Vallorbe.

CASA ALLEATA:

ELEFANTE-MANGILI S. A. - Napoli

Corrispondente in Italia dell'organizzazione
SCHENKER & C.

Casa specializzata nel trasporto di opere d'arte:

la grande manifestazione artistica di Londra;
la Biennale di Venezia;
la Triennale di Monza;
la Mostra d'arte sacra di Padova;
la Mostra dell'ottocento di Roma; ecc.

Spedizioniere ufficiale delle Fiere Internazionali di Milano e di Bari.

CASA SPECIALIZZATA per traslochi in tutto il mondo.

Imballatori MONTI & GEMELLI

Via Palermo, 11 - MILANO - Telefono 15583

SPECIALISTI per imballaggi di oggetti antichi;
Imballatori a Brera per la R. Sovrintendenza alle Belle Arti di Milano;

Esecutori degli imballaggi per la Mostra dei Capolavori dell'arte italiana a Londra 1930.

Fotografie FOTO ABENI

Galleria Vitt. Emanuele - MILANO - Telef. 87563

RITRATTI - FOTOGRAFIE INDUSTRIALI
SPECIALIZZATO IN RIPRODUZIONI DI
OPERE PITTORICHE D'AMBIENTI

Fotoincisioni A. DE PEDRINI

Via Vallarsa, 6 - MILANO - Telefono 81838

Ritagli da giornali e riviste L'ECO DELLA STAMPA

Ufficio fondato nel 1901 - Direttore V. Frugiuele
Via G. Compagnoni, 28 - MILANO - Telef. 55355

Abbonamenti anche a soli 20 ritagli.
Servizio particolarmente accurato per gli artisti espositori

Nei progetti di decorazione e di arredamento degli ambienti il

LINOLEUM

offre agli architetti risorse preziose per la creazione di pavimenti intonati allo stile moderno.

A RICHIESTA SI INVIANO
CAMPIONI E PREVENTIVI

SOCIETA' DEL LINOLEUM

MILANO - VIA M. MELLONI, 28

ROMA - VIA S. Maria in Via, 37

FIRENZE - Piazza S. Maria Novel, 19

ERRATA - CORRIGE SUL N. 5.

- 1) Rubrica "In Galleria.": quintultima riga, leggi "delle tante torri babilonesi., invece dello scritto "dalle....",,
- 2) Ultima colonna di "Temperature", terzultima riga, colle parole "per esempio un Behrens.", finisce la citazione dell'articolo di Pensabene "L'equivoco Piacentini",,
- 3) Rubrica "Riviste", prima colonna, quartultima riga, leggi "Questa viva aderenza.", anzichè lo scritto "Questa viva adesione.",; e intendi: allo spirito rivoluzionario.
- 4) Articolo "Giallo e nero", la citazione d'una pagina d'un "Libro Nero" di Mondadori, intendi da "Il viaggiatore di terza classe.", anzichè dal citato "Il cane giallo",,
- 5) Per ultimo, nella prima colonna delle "Temperature", è giusto leggere "santissima camorra" dove è stato scritto "santa camorra",,

Direttore responsabile: *Giuseppe Ghiringhelli*

Stampato nella Tipografia "ECONOMICA",
in Abbiategrasso, Corso XX Settembre - Tel. 323

dall'altra l'oscuro abbandono alla realtà fotografica. Notò un feroce dissidio, una discordanza senza fine. Vide ancora poveri occhi, povere forme opache, circoli e punti, fusi e losanghe irregolari, tutta la geometria più arbitraria.

La lezione non era difficile, e appena data, non appena ricevuta, valeva la pena di comunicarla ad altri senza indugio.

Il popolare Charlot non s'era mai svegliato da più curiosissimo sogno. B.

R I V I S T E

“NATURA”, di dicembre è in veste festiva, un numero doppio natalizio con un mite aumento di prezzo: L. 10. Contiene: Il disco del fonografo; La nuova casa dei Sindacati Fasc. per l'Industria a Milano; L'autostrada Milano - Torino; Gli Uffici della Stamperia De Angeli Frua a Milano (degli architetti Baldessari, Figini e Pollini); Munari illusionista degli spazi; Bando del Concorso per i disegni di stoffe della Società De Angeli Frua; Mobili d'arte; Cocktail!; I Concorsi fotografici riservati agli abbonati della Rivista; Nella selva africana col cinematografo; il San Bernardo, motonautica, sports invernali per le donne, caccia ai gallinacci, l'aragosta, la pulce (Ramperti), notizie, viaggi, recensioni librarie, e, come sempre, un materiale fotografico meraviglioso.

“LEONARDO”, (la rassegna bibliografica dir. da Federico Gentile). Fra le 30 recensioni del N.º di dicembre: Forleo, Nudità: di Astolfo; Valéry, Regards sur le mond actuel; e Claire, Chardonne: di M. Bonfantini; Wassermann, Bula Matari - Das Leben Stanleys; e Joseph Rot, Radetzky marsch: di Lavinia Mazzuchelli.

“NOVARA 900”, novembre-dicembre.

SEGNALAZIONI LIBRARIE

Scultore MANZÙ - presentato da G. Scheiwiller - Edd. Scheiwiller - 350 esemplari numerati L. 4.
GERHARDT HAUPTMANN - Carnevale.

“Narratori Nordici” 16 Milano L. 8.
STEFAN ZWEIG - Lettera d'una sconosciuta.

“Narratori Nordici” 17 Milano L. 8.
JACOB WASSERMANN - Etzel Andergast.

“Scrittori di tutto il mondo” 23 Milano L. 15.
L'atteso seguito al “Caso Mauritius”.

RADCLYFFE HALL - La stirpe di Adamo.
“Scrittori di tutto il mondo” 21 Milano L. 12.
GEORGES SIMÉNON - L'osteria dei 2 soldi.

“Libri Neri” 5 Milano L. 3,50.
RENATO E FERNANDO SILENZI - 500 Pasquinate in una ricostruzione dei fatti, delle figure, degli ambienti - Ed. Bompiani Milano L. 40.

SUL LIBRO FIGURATO MODERNO
ha scritto un articolo molto preciso Lamberto Vitali, nell'“Ambrosiano” del 4 corr. La sua competenza di amatore gli fa

accusare la confusione esistente fra cartellonismo, vignettismo, caricatura e simili, e il buon libro d'arte, nel quale l'illustrazione è una “interpretazione allusiva” del testo. Inoltre egli individua sagacemente la ragione per la quale l'Italia non possiede una tradizione moderna del libro illustrato, nella mancanza di un'atmosfera di collaborazione fra artisti e scrittori.

Proprio su queste pagine Birolli ebbe recentemente a lamentare mancante in Italia tale moralità - che costituì invece in Francia quel clima, dal quale escono anche queste realizzazioni che Vitali cita. Le migliori attitudini sono da noi completamente trascurate, anche quelle già rivelate dai pochi tentativi che Vitali ricorda: Morandi, Bartolini, Rosai e Maccari. Ai quali Vitali aggiunge anche Soffici e Sironi: che però noi non sapremmo dove collocare in quella rigorosa distinzione tra vignettismo e illustrazione interpretativa; poichè è troppo evidente come il temperamento disordinato di questi due artisti rifugga dalla simpatia che ricrea l'opera letteraria attraverso la segreta armonia di una moralità contemporanea. Neppure le nature morte di Soffici pittore illustrano l'“Elegia dell'ambra” di Soffici poeta: esse *decorano*, non *illustrano*, nell'ordine d'idee di Vitali.

E se “è quasi un luogo comune ripetere che Sironi è un grandissimo illustratore” - il coro di voci che lo preferisce illustratore a pittore - per le stesse ragioni lo preferirebbe vignettista a illustratore - quando avesse deciso di dare a quest'ultimo titolo il significato antiottocentesco nostro e di Vitali. Sarebbe spiacevole che subito dopo premesse così precise si lasciasse scappare nella pratica una selezione così confusa. Si rende pertanto necessario determinare volta per volta la moralità di un artista: e, nel caso di Sironi, ricordare che l'arbitrio del suo segno - come costringe in pittura la sua personalità tra un raffronto umiliante a Rouault e l'imperizia di una folla di imitatori - fa di lui proprio un felicissimo vignettista. Praticamente infatti non si può immaginare un libro illustrato da Sironi senza quell'Italia colla spada, e il piede destro su un mucchietto di roccia: Italie invariabilmente rivoluzionarie che gli conosciamo già da una quindicina di anni, sia ad olio che a carbone, su carta, su tela, su vetro e su stagno - secondo il noto formulario neoclassico di una nuova retorica postdannunziana.

Emigrati dall' "Ambrosiano", e dall' "Italia Vivente", gli enigmatici messaggi del Bizzarro, l'indefinibile direttore della galleria dei fantasmi, giungevano da qualche tempo a questa nostra galleria delle meraviglie. E poiché essi insistono, non osiamo più trascurarli: egli è capace di qualunque scherzo. Del resto, non riuscirà ingrato ai nostri lettori questo bollettino della galleria dei fantasmi, che pubblicheremo volta a volta, sino a quando il Bizzarro non emigrerà ancora in un'altra sede, come vuole il suo nomade costume. Poiché la sua tenace attività è al disopra di quelle ragioni contingenti che limitano i voli della nostra fantasia, gli amatori che ci seguono troveranno nei suoi arabeschi un'evasione dalle polemiche e dalle interpretazioni dei piccoli uomini e delle piccole cose, in un'atmosfera più rarefatta, senza più sentore degli odori e dei profumi dell'umanità.

GALLERIA DEI FANTASMI.

Tuttavia, e finché sussisterà il pensiero, non era scaduta l'attività misteriosa dell'Angelo del Bizzarro, direttore di strane manifestazioni nel campo dell'arte: ma parve a tutti ch'egli si fosse perduto irrimediabilmente nella grigia apocalisse addomesticata del viver comune.

Clandestine inaugurazioni avvennero nel corso dimenticato del tempo: di strane mostre di mai immaginate figure; dove la ragione si mesce alla fantasia; dove il naturale ambiente partecipa del paradosso lirico di una vita praticante non necessaria all'uomo. Avvenimenti eccezionali questi, che vogliono per esser capiti, alcunchè di trasumano, di iperbolico, e un'attitudine come di chi attenda il miracolo. Ma alle radici dell'iperbole sorregga il senso d'una viva passione.

Nessuno può immaginare la stranezza di una inaugurazione creata non pei vivi ma per la loro fantasia, che è qualche cosa che sta al di là della faccenda della vita; creata e che si svolga per lo più a lume spento, tal quale si sparsero al vento le ceneri di Manfredi.

Quivi un'opera, è appesa non a un muro ma a un'idea; e l'idea connessa ad altra sì che l'architettura del nostro palazzo, se un giorno ruinerà per decrepitezza, non formerà il solito cumulo di macerie alte cinque metri (ogni strato di ciascuna era), ma un mirabile nulla da ritrovarsi se mai nel turibolo gigantesco delle idee immanen-

ti nell'universale. Ironie e ipertrofie mentali, come il mondo inverosimile e per sé vero di un Ensor o lo sbadiglio contagioso di un grottesco di Poë: come la tragica inversione dei valori naturali di una nera Luna in Baudelaire, come un ideale ponte di congiunzione tra il pazzo e il poeta.

La terza esposizione che il Bizzarro qui presenta, s'intitola dal più impreveduto grido d'allarme: "I pittori non sanno più dipingere gli sguardi". Come dire l'occhio. Il Bizzarro è buon sognatore. Per quel che gli apparve, ieri notte gli sembrò di vedere una clinica oculistica. I più splendidi occhi dell'arte giacevano su rigidi marmi con con un cartellino esplicativo. Esempio: "Gioconda", di L. da Vinci; "Il giovane inglese", di T. Vecellio; "La duchessa d'Alba", di Goya y Lucientes; "Il Cardinale Nino de Guevara", di Domenico Theotocopulis; "S. Francesco", di Simone Martini; ecc. Occhi impassibili, sorridenti, straziati, severi, casti, umili, cattivi, caritatevoli, penetranti, enigmatici, rivelavano un segreto processo di creazione, una viva trasposizione del mezzo dell'arte nel vivo dell'umana espressione.

Pensieri sul marmo, che si scambiavano la contrastante forza lungo i secoli di una certa grandezza. Se mai fu dato al Bizzarro pensare alla grandezza, fu nel constatare in quelle avulse espressioni una espressione ancora totale. Soggnardò, poi si spinse avanti, incontro ai secoli nuovi, ritrovandovi le essenze miracolose di un grande dolore in Van Gogh, un riflesso femminile subito spento in Ranzoni, e qua e là bagliori di dramma. Una sofferenza di privazione scuoteva negli orecchi un opaco campanello.

L'oscuro ordinatore del sogno aveva voluto nell'ultime vetrine accendere le ultime pupille dell'arte. Ma esse non guardavano più nè all'astante nè dentro di sé. Pupille anonime, generiche, disarmate dinanzi al problema della vita e del pensiero. Divenuto inutile un processo realistico, il Bizzarro si sforzò di trovarne un'antica versione bizantina. Ma quelle eran sorrette da un pensiero liturgico che, formalizzando inviolabilmente l'immagine divina, dogmatizzando l'astratto, rendeva impossibile il vizio di un compromesso tra il sacro e il vero naturale. La formidabile revisione poteva essere drammatica o ridicola. Gli parve di non veder ragione stringente perchè l'occhio dovesse assumere nell'arte una forma feticistica, come ordinata da un dogma estetico; e vide

“ Benchè debellata una prima volta dalla volontà precisa del Duce, fa capolino nuovamente a Milano l'insidiosa manovra per abolire gli avvisi luminosi.

“ Si dice che questo assurdo tentativo sia più o meno indirettamente ordito dal Cardinale Schuster e dal Conservatore di Musei Modigliani.

“ Lasciando da parte la questione estetica che non può essere in nessun modo di competenza di queste due persone, è certo che esse sarebbero soddisfatte di potere con l'abolizione degli avvisi luminosi, offrire agli stranieri lo spettacolo di una Milano finalmente spenta: lugubre simbolo della crisi economica attuale. Il Prelato per ispirare ai fedeli la mistica speranza di un al di là luminoso, il passatista cronico per convertire le veloci generazioni futuristiche alla luce verdastra dei musei; gli antifascisti per oscurare la splendente Italia di Mussolini „ Quì veramente la brutta figura la fa quel *Conservatore* di Musei. Poichè Schuster è un grande Cardinale, anche se ha tanto cattivo gusto da non capire la bellezza di una chiesa con scritte luminose, ad esempio. È un santo, e vive un po' troppo in sacristia: una volta i Santi vivevano molto per le strade, ma che farci? ..

Ma quel *Conservatore*, fra le tante cose brutte che conserva bene, o (a sua preferenza) fra le tante cose belle che conserva male (vedi gli affreschi di Masolino a Castiglione Olona) ci potrebbe conservare anche le poche insegne luminose di piazza del Duomo, che, per quanto brutte (ma questo non è colpa sua), sono gli unici monumenti milanesi di questo terzo di secolo degni di Milano.

E poi, un conservatore ha un solo diritto, perbacco! quello di *conservare*.

CARLO BELLI aveva proposto nel “ Rubicone ”, la rivista di Forlì, N. 4 (ottobre), un Sottosegretariato all'Architettura. Alla stampa italiana è sfuggita, come troppo di frequente le accade. Nell'ultima “ Brescia ” (dicembre) Belli pubblica un Contromanifesto musicale che colpisce nettamente lo sfortunato manifesto di Respighi, Pizzetti, Zandonai e C. Dopo il famoso articolo di Bontempelli non poteva capitar peggio.

vissima. Certamente essa risponde a quel bisogno della nostra epoca, di cambiare sempre, invece di tenersi in casa un autore vita natural durante. Ma non sufficiente certo a far sparire quella razza curiosissima, la razza del collezionista.

A LEGNANO i pittori Simonetta, Furrer, Gironi e Osti - noti alla polemica artistica come i “ candidi ” legnanesi - hanno organizzato nei saloni superiori del Dopolavoro Cotton. F.lli Dell'Acqua, gentilm. concessi, una mostra, che si aprirà il 29 corr., ed alla quale hanno voluto rappresentati Carrà, Campigli, De Chirico, Tosi, De Pisis, Ghiringhelli, De Amicis, Bogliardi, Soldati, Del Bon, Lilloni, Cantatore, Prada, Taccani, Carpi, cogli scultori Conte, Fontana, Melotti, e altri nomi ben noti.

Conosciamo la sorte di queste coraggiose iniziative provinciali, che affrontano lo sfottimento generale per una propaganda periferica delle espressioni moderne. L'esperienza della recente mostra di Lecco insegna come siano feconde le polemiche nate localmente nei centri di lento aggiornamento.

LA RIVISTA ORPHEUS coll' inizio del nuovo anno uscirà in nuovo formato con nuovi collaboratori. Il primo numero conterrà i seguenti articoli: Attualità di Gogol, Pensiero di Splengher, Film collettivo di Froelich Brahms visto oggi, recensioni, note, cronache, ecc. Gli abbonamenti si ricevono presso la Libreria del Milione e costano L. 20.

IL CONCORSO PER IL PIANO REGOLATORE DI VERONA ci ha dato l'occasione di vedere su quei quotidiani progetti che sembravano curiosissime stampe del primo ottocento. C'è sempre chi si ostina a vedere le più vive città italiane come mete di turismo o sordi capoluoghi di provincia. Ma ci sono anche fortunatamente dei giovani che non si abbandonano a partite di tarocco: come quelli del gruppo che concorre sotto il motto “ Valdonega e S. Pancrazio ” (Griffini, Bottoni ecc.).

biamo fatto a caso: ma l'abbiamo fatto perchè lo stile egizio è fra i tanti, quello che maggiormente può prestarsi ad una interpretazione ispirata a concetti di seria modernità per la lineare semplicità delle sue masse". Chi ci pensava? E' un vero peccato che quei 60 malcapitati perdano questa felice occasione di travestire alla novecentista l'ottocentesca Aida, che par scritta apposta per la scenografia moderna: trombe di ottone, elefanti, Radamès, Radamès, Radamès. "QUADRANTE" è una nuova rivista mensile, diretta da Massimo Bontempelli e da P. M. Bardi, di imminente pubblicazione. Come è stato annunciato dalla stampa, si tratta di bellissimi fascicoli illustrati, di vita, di arti, di lettere - emanazioni di architetti della polemica razionalista, pittori e scultori nuovi, scrittori del "900", musicisti antiromantici, cineasti che credono nella cinematografia come arte, tecnici e industriali che danno al paese grandi opere, giornalisti spregiudicati.

CRONACHE di Bergamo (N.ri 11 e 12) pubblica un'ampia recensione del volume di Sandro Bini, "Artisti" (pittori Sassu, Tomea, Giorgi, De Luigi, e scultori Grosso, Manzù, Lorenzetti).

IL SECOLO XIX del 28 dicembre pubblica in "La specola delle arti", sotto il titolo "Misteri e miracoli della nuova Scenografia", l'articolo di Braggia del N. 2 di questo Bollettino.

IL CONCORSO PER DISEGNI DI STOFFE bandito dalla Società De Angeli - Frua scade il 15 gennaio corr. Come vuole sempre la fatalità, anche questo concorso è giunto un po' tardi alla conoscenza degli artisti, ai quali però non è sfuggito alto esempio d'intelligenza di un industriale, che è della maggiore importanza per il primato tessile italiano.

LA OREGON SOCIETY OF ARTIST ha deciso di dare i quadri a prestito - come fanno i gabinetti di lettura coi libri. Un'idea americana moderna, audace, ma neppure nuo-

I FUTURISTI si dedicano all'arte sacra. Essi arrivano sempre puntualissimi nella pratica delle questioni sul tappeto. L'attrezzatura standard lo consente loro allegramente.

Il sistema consentirebbe ai surrealisti di presentare dell'arte sacra.... Ma non c'è proprio da temere nulla di simile: poichè è in moto tutta un'altra attrezzatura standard, che con studio infinito e punto allegria fa di tutto per allontanare dalla pratica e per complicare le cose.

Fra queste due grosse macchine è da preferire la prima: ottimistica - moderna - più morale. Anche questa volta non resta agli uomini di buona volontà che preferire quelle conclusioni estreme, che sono ben lungi dal condividere. La famosa "cautela", cattolica sospinge fatalmente a considerazioni molto più generali delle artistiche. E solamente su quelle gli articolisti cattolici ufficiali si gettano con coraggio. Lo documenta la fortuna che hanno avuto alcune ardite affermazioni di Pensabene - nel silenzio col quale si sono lasciate passare tutte le richieste ortodosse: compreso un articolo molto preciso di Sartoris sul simbolismo.

Infatti, non potrebbe essere altrimenti, poichè la più evidente insensibilità artistica traspare, non appena si scenda dai voli lirici o teologici sul terreno solido.

E la questione è dunque tutta umana. E anche questo dolce riposo nella volontà divina, che è il segreto della "cautela", cattolica, è cosa umana: il seguire i tempi a qualche decennio di distanza, la liturgia sposata a Raffaello, e l'arte sacra di oggi un castigo di Dio...

Praticamente, poichè non si sa far rincorrere la vita dal "sentimento cristiano", si vorrebbe far retrocedere la vita al "sentimento cristiano". Debolezza di umano calcolo! poichè non si può ingombrare la strada della vita con questo comodino della liturgia, che nessuno sa mai da che parte rimuovere. E capita così a un cardinale romano un infortunio umanissimo che non sarebbe mai capitato a un cardinale americano - di farsi pescare proprio da "Futurismo", anno II N. 1, nell'articolo di fondo firmato da Marinetti: "Contro gli spegnitori di Milano":

TEMPERATURE

Crediamo utile continuare la citazione dell'articolo di Pensabene dal N. 2 dell' "Arte della Rivoluzione Fascista", (L'equivoco Piacentini).

Comunque, nei confronti dei Milani e dei Giovannoni, anche questo era progresso. Per la insufficienza di chi occupava, fin da quel tempo, i posti di responsabilità, bisognava accogliere per buone le grossolane riproduzioni dalla architettura tedesca.

Fu, dunque, una fama creatasi per contrasto. Il merito era, se mai, di quegli architetti tedeschi, che, fino al '14, sottoponevano le opere del passato a una esasperante ricerca d'espressione. Ma cosa poteva restarne, in una derivazione ulteriore? L'oscura coscienza della inutilità di essa spingeva il Piacentini a continui mutamenti: donde la necessità di far proprii tutti i tentativi, di impersonarsi in tutte le maniere. L'ultima tappa è stata il razionalismo; anch'esso preso dal di fuori, formalmente, senza farne propria l'intima essenza. Ed anch'esso utilizzato al fine di un primato professionale, cui il momento artistico è interamente sottoposto.

Ma oggi che il giuoco è scoperto; ora che tutti ci rendiamo conto del meccanismo di queste trasformazioni, e non diamo più nessun credito all'avallo di quegli architetti e di quei critici: che cosa mantiene ancora questa fama? Nessuno più prende sul serio un parere, in materia estetica, di Giovannoni. Un articolo di Tridenti, o di Munoz, o di Pavolini, è un avvenimento che lascia il tempo che trova. Ogetti è, oramai, una divinità sfatata. I mutamenti d'opinione di Papini, non interessano più.

La fama artistica di cui gode oggi Piacentini, non è più fondata, dunque, sull'opinione. Vi è entrato un altro elemento. Questo è il Sindacato nazionale che impone, a tutti gli iscritti, la dittatura artistica di uno dei suoi membri: dittatura che si traduce in un crescendo impressionante d'incarichi, come quelli di Brescia, ed oggi, si dice, di S. Remo. E vediamo in questi ultimi giorni, a Verona, un Segretario Nazionale che fa parte della stessa Commissione, nominata dal Podestà, nella quale domina, per la parte artistica, Piacentini.

G. PENSABENE.

N O T I Z I E

I 9 SCENOGRAFI hanno trovato il loro palcoscenico italiano e persino il loro autore. Le festose accoglienze che tanta stampa continua a far loro sono un augurio sicuro.

Anche quei signori non audacissimi della Scala si erano a loro tempo commossi dinanzi a tanta gioventù. Senonchè comparve ultimamente sul *Popolo d'Italia* un'intervista di Caramba, non sapremmo se più spiritosa o disfattista. Che tenderebbe a far passare per un branco di ignoranti i 60 pittori o scenografi che parteciparono al Concorso Scaligero per una nuova messinscena dell'*Aida*: gente tanto lontana dalle cose del teatro, da ignorare anche la trama dell'operone. Questa lacuna nella *cultura* teatrale dei giovani italiani ci stupisce tanto, che non osiamo crederci. Disgraziatamente per l'Italia; neppure i portinai ignorano uno solo dei buffi versi dei buffissimi libretti verdiani.

Con quella vivacità di spirito del buon tempo antico, Caramba fa diventare il Concorso della Scala "una sorta di Concorso, perchè nella realtà non si tratta di una vera e propria gara. . . si tratta di un tentativo fatto per richiamare sul teatro l'attenzione dei pittori, soprattutto dei giovani, che sino ad oggi sembrano ignorare l'esistenza di un così vasto campo di attività" ecc. Ma com'è possibile - vien poi in sostanza a concludere Caramba - con giovani tanto ignoranti?

E a un certo punto documenta così questa ignoranza: "Un altro (concorrente), come prima informazione, chiese se sia proprio necessario mantenere (per l'*Aida*) le scene nello stile egiziano. - "Oh Dio! Veda lei. Siccome tutta l'azione si svolge in Egitto, sarebbe bene che le scene mantenessero un'aria, diremo così, di famiglia! .."

Caramba non dubita un istante dell'ignoranza di tali giovani: nè dubita della solidità della propria cultura e della propria mentalità teatrale. "Veda - egli afferma fra l'altro - che se abbiamo scelto per l'esperimento le scene dell'*Aida* non l'ab-

E L E N C O D E L L E O P E R E

UGO CHIURLIA

- 18. Figura in nero 60 x 70
- 19. Fiori 40 x 50
- 20. Figura 70 x 60
- 21. Figura in rosa 70 x 60
- 22. Giovanetta 70 x 60

MARIO DE LUIGI

- 23. Ragazza che cuce 50 x 60
- 24. Paesaggio 45 x 55
- 25. " 60 x 70
- 26. " 60 x 70
- 27. " 60 x 70

BRUNO FERRARIO

- 13. Bambine 75 x 60
- 14. Ragazzo dal coniglio 72 x 56
- 15. Vitelli 40 x 40
- 16. Uova 40 x 45
- 17. Angolo di cortile 89 x 80

ANTONIO PINTO

- 1. Figura 55 x 65
- 2. " 40 x 50
- 3. Fiori 45 x 55
- 4. Paesaggio 65 x 55
- 5. " 60 x 70
- 6. " 45 x 55
- 7. " 45 x 55
- 8. " 45 x 55
- 9. " 65 x 55
- 10. Chiesa veneziana 45 x 55
- 11. Marina 45 x 55
- 12. " 50 x 60

ARMANDO PIZZINATO

- 28. Natura morta 50 x 45
- 29. Paesaggio 50 x 60
- 30. Figura 50 x 60
- 31. Composizione 70 x 90
- 32. Ritratto 50 x 60

1
9
3
3

D A L 1 1 A L 2 4
M O S T R A D E L L I B R O
D E D I C A T A A L L A R I V I S T A
E A L L E E D I Z I O N I
" D O M U S "

P R O S S I M A M E N T E
I G I O V A N I P I T T O R I
P I T T I N O F R E D
S I L V A N O T A I U T I
A F R O E
R A U L B O S I S I O

5 P I T T O R I V E N E T I .

Non posso dire che questi pittori veneti uniti con piena indipendenza ma non per caso rappresentino, visti individualmente, delle personalità già chiare, rivelate. Sarebbe d'altronde strano il pretenderlo, non avendo questi giovani oltrepassato il venticinquesimo anno di età. Si sa per esperienza che l'uomo che possiede più originalità fatica molto a trovare sè stesso, avendo il suo mondo radici profonde nel suo interno.

Una cosa è certa, che questi giovani pittori sono tra quelli che si vengono formando qui nel Veneto in un'atmosfera di maggiore coscienza, conoscenza e responsabilità. È necessario definire tale loro posizione in questa regione dove ancora con forme semplicemente aggiornate, salvo qualche caso eccezionalissimo, dura quel pittoricismo sensualistico che di per sè non può essere ancora arte, se i problemi che hanno tormentato e nobilitato il nostro tempo non sono stati posti vanamente. Si dice continuamente che la pittura veneta è per tradizione abbandono, felicità, stato di grazia, immediatezza, pura sensibilità coloristica, ma con questi precetti presi alla lettera, ci si è avvicinati a una cattiva interpretazione di un minore impressionismo francese.

Questi nostri giovani pittori sono tra quelli che considerano la sensibilità senza fare professione di uomini sensibili, non cadono nell'errore opposto della cerebralità, e se qualche volta concedono un po' troppo al modernismo, non alla modernità, è per esuberanza, per indefinita ambizione che sfocerà a forza nell'equilibrio. Io non intendo essere critico e la critica giudicherà; li presento semplicemente: Antonio Pinto quando ancora frequentava l'Accademia di Venezia fu scoperto da P. M. Bardi, che gli espose a Milano dei paesaggi che furono notati da Carrá. Ha esposto sempre in tutte le Mostre Sindacali Venete, con gruppi di opere. Bruno Ferrario ha esposto con successo alla Prima Quadriennale Romana, alla Biennale di Venezia, alla Mostra Sindacale di Trieste dove l'anno scorso fu premiato. Ugo Chiurlia per la prima volta ha esposto quest'anno alla Triveneta Sindacale di Padova con successo.

Mario De Luigi ha esposto alla Biennale di Venezia e alle Mostre Sindacali Venete. Armando Pizzinato, anch'egli ha esposto con particolare distinzione alle Mostre Sindacali Venete.

VIRGILIO GUIDI.



LIGO CHYURLIA

“Figura”



BRUNO FERRARIO

“Virellini”